

**ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'**  
Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200  
» 1 mese » » » » 600  
» 15 giorni » » » » 300  
» 7 giorni » » » » 160

Effettuare il pagamento sul c/c 1/29705 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre, 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in sesta pagina  
**LA IV PUNTATA del "DIARIO AMERICANO,"**  
di HOWARD FAST

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 180

MARTEDI' 30 GIUGNO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Cambiare

Un ex presidente del Senato diceva giorni or sono ad un gruppo di parlamentari che, avendo parlato con alcuni altissimi dirigenti d.c., il fatto più grave gli sembrava il loro rifiuto a comprendere la profondità della crisi nella quale si trovano Parlamento e Paese. Questo rifiuto è sempre più confermato dai fatti. Lasciamo pure da parte il segretario del partito repubblicano, il quale al suo Consiglio nazionale ha affermato che le sinistre hanno vinto perché sono riuscite a creare il "mito" della legge-truffa e perché l'irrazionalità del elettorato ha raggiunto il suo altissimo punto, in parole povere, perché gli italiani sono degli imbecilli. Ma che dire dell'on. Gonella? Il segretario della Democrazia cristiana era già celebre per aver dimostrato in un, non lontano Consiglio nazionale, con abbondanti cifre e percentuali, che il partito clericale aveva vinto alle elezioni amministrative nel 1951-52. Sabato ha dimostrato, con non meno abbondanti cifre e percentuali, che la D.C. ha vinto le elezioni politiche. Ha dimenticato solo di citare quattro cifre fondamentali: i deputati democristiani erano 307, ed oggi sono 241, mentre i deputati socialisti e comunisti erano 178 e sono oggi 218. Cioè nonostante l'on. Gonella si basa sulla «vittoria» clericale per affermare che nulla è cambiato, che bisogna accettare avanti per la vecchia strada. E ieri sera De Gasperi ha risposto alle critiche alla sua politica estera, che venivano dal seno stesso del Consiglio nazionale d.c., che a suo parere, anche se la situazione internazionale è mutata, non c'è da mutare in tale materia nemmeno una virgola.

Che cosa sarà dunque necessario per persuaderci che il popolo italiano ha sostanzialmente, il cinque giugno, condannato la politica svolta dai vari ministri clericali dopo il 18 aprile 1948? De Gasperi, il governo, i partiti del quadripartito hanno puntato tutto sulla carta della legge-truffa. Hanno espiato ogni tentazione. Hanno rigettato la proposta ragionevole, consultativa e democratica del referendum, affermando che il referendum si sarebbe fatto direttamente con la conquista o meno, da parte loro, del 30 per cento più uno dei voti. Ebbene il referendum li ha battuti; la legge-truffa è stata respinta; i partiti minori sono stati schiacciati dalla D.C. ha perso la maggioranza assoluta che deteneva alla Camera; le opposizioni hanno aumentato voti e seggi. Eppure tutto ciò non avrebbe alcuna importanza. È assurdo e ridicolo.

Illusione pericolosa sarebbe pensare che la crisi ministeriale, aperta ufficialmente, possa chiudersi con qualche topica, o con il cambio di tre o quattro uomini. C'è una crisi nel Parlamento e nel Paese che deve essere affrontata e risolta e non lasciata incancrenire.

Alla soluzione il Partito comunista è pronto a dare il suo contributo. Bisogna che tutto si concinca con la classe operaia, gli operai, i lavoratori e quindi senza il Partito comunista, nessun progresso può essere fatto nel consolidamento e nello sviluppo della società democratica italiana. È risibile che ancora oggi si debbano leggere frasi stupefacciate perché gli operai industriali non abbiano bene, e i mercantili occupati o gli abitanti del villaggio di S. Francesco che hanno persino avuto una stanza come abitazione, votano comunista. Il fatto è che, indiscutibile e di peso sempre maggiore è che il Partito comunista italiano è il prodotto della nostra storia, un fattore della nostra storia e che porsi lo scopo politico di gettarlo fuori dalla vita nazionale è pazzesco e criminoso.

Noi, d'altra parte, poniamo rivendicazioni utili alla nazione e realizzabili. Chiediamo che il nuovo governo sia un fattore di distensione internazionale a quindi di consolidamento della pace. Si attendano i nostri programmi: la Repubblica è anticomunista; si svolga una politica estera autonoma, che corrisponda agli interessi nazionali, nei riguardi, per esempio, della Germania e della Cina; i due centri dei contrasti. Chiediamo che cessi la guerra fredda condotta dallo Stato, dai suoi organi, dai padroni che ne hanno il controllo, contro milioni di cittadini, rei di non pensarla come i clericali, contro operai e contadini rei di difendere i propri interessi, la loro dignità, la loro libertà. Chiediamo che vengano realizzati gli istituti democratici

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA HA INIZIATO LE CONSULTAZIONI

# De Gasperi si è dimesso ieri

## Il nuovo governo rispecchi la volontà del popolo!

De Nicola ieri al Quirinale - Einaudi riceve stamane i presidenti delle Camere, Togliatti, Scoccimarro, Terracini, Saragat, Moro e Ceschi Gronchi chiede al consiglio nazionale d.c. "un rinnovamento di programma e di uomini", - De Gasperi conferma l'oltranzismo atlantico

### Al Quirinale

Il settimo governo De Gasperi è finito. Ieri mattina alle 10 precise, il Presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni nelle mani dell'on. Einaudi. Il colloquio fra De Gasperi e il Capo dello Stato è durato esattamente 40 minuti.

Nel lasciare il Quirinale, l'on. De Gasperi non ha voluto fare dichiarazioni alla stampa; egli appariva più stanco del solito e si sforzava di nascondere l'emozione per il gesto, tutt'altro che formale, compiuto pacatamente con un consueto sorriso di prammatica.

Qualche minuto dopo, il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ha diramato un comunicato ufficiale nel quale venivano rese note le dimissioni del governo. Secondo la formulazione di rito, il comunicato aggiunge che il Capo dello Stato si era riservato di accettare o meno le dimissioni e aveva pregato l'on. De Gasperi di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Alle ore 16,30 di ieri stesso, l'on. Einaudi iniziava le consultazioni per la formazione del nuovo Gabinetto. Prima ad essere ricevuto, secondo le procedure del cerimoniale, è stato il senatore Enrico De Nicola, nella sua qualità di ex Presidente della Repubblica. Giunto cinque minuti prima dell'appuntamento, De Nicola ha percorso il cortile d'onore del Quirinale, intrattenendosi con il Segretario generale della Presidenza, avvocato Carboni. Ha quindi avuto il colloquio fra Einaudi e De Nicola.

Alle 17,10, uscendo dallo studio presidenziale, De Nicola è stato assediato da una folla di giornalisti e di fotografi. A quanto gli è stato detto, il presidente ha risposto, interrogato da un giornalista, che il suo atteggiamento era quello di un uomo che si era dimesso, e che non aveva nulla di particolare da dire. In occasione delle ultime consultazioni fu infatti il presidente del Senato ad avere la precedenza. Alle 19,30 succederà nello studio presidenziale il senatore Merzagora. Interpellati i presidenti in carica dei due rami del Parlamento, il Capo dello Stato chiederà il parere degli on. Saragat e Terracini, nelle rispettive qualità di ex presidenti dell'Assemblea costituente.

I capi dei gruppi parlamentari saranno consultati sulla base dell'ordine alfabetico del rispettivo partito politico. I capi gruppo comunisti saranno pertanto i primi a essere consultati al Quirinale. Alle ore 21, Einaudi riceverà il compagno Scoccimarro e dopo mezz'ora Togliatti. Per mezzogiorno, fino alle 13, sono previste infinite consultazioni con i capi gruppo d.c. Moro e Ceschi. Il rincarico per il nuovo governo è previsto per giovedì.

Stabilità della Costituzione. Chiediamo che siano attuati alcuni delle riforme più urgenti dove agiscono i monopoli più pesanti, che sia impegnata una lotta a fondo contro la miseria. Così vogliamo consolidare la Repubblica e salvare la democrazia.

La gravità della crisi è dimostrata dallo stesso sconvolgimento che sta avvenendo nei gruppi parlamentari e nei organi dirigenti della D.C. Non può essere un caso che numerosi vecchi uomini siano stati eliminati, che molti nuovi siano stati portati in alto. Difficile ancora è apprezzare questi mutamenti. Difficile è prevedere se De Gasperi, Gonella e C. riusciranno ancora a fermare, a deviare, a captare queste correnti nelle quali si esprimono — a ragione o a torto — le aspirazioni di



Il senatore De Nicola circondato dai giornalisti dopo il colloquio con il Presidente Einaudi

### Gli orientamenti dei partiti

Stiamo da ieri in piena crisi di governo, e i più ottimisti calcolano che almeno dieci giorni dovranno trascorrere, prima che la crisi si risolva e si concluda. Tre giorni di consultazioni del Capo dello Stato e una settimana di laboriose trattative per definire la composizione, il programma e le alleanze del nuovo governo. Questi, almeno, sono i calcoli dei dirigenti clericali. Non è tuttavia su questo metro che si può valutare l'importanza di questa crisi, che se non risolviamo la fine del regime di monopolio clericale inaugurato il 18 aprile 1948 e difeso il 7 giugno 1953.

In attesa che le consultazioni del Capo dello Stato abbiano avuto i loro esiti, il giudizio è la giornata di oggi sarà in tal senso decisiva. L'intensa attività dei partiti. Il Consiglio nazionale della D.C. in specie, ha concluso ieri notte i suoi lavori con un ordine del giorno così concepito: «Il Consiglio nazionale approva la relazione del segretario del partito ed invia un saluto riconoscente a tutte le forze del partito per la vittoria elettorale della D.C. prima che la crisi si risolva e si concluda. Tre giorni di consultazioni del Capo dello Stato e una settimana di laboriose trattative per definire la composizione, il programma e le alleanze del nuovo governo. Questi, almeno, sono i calcoli dei dirigenti clericali. Non è tuttavia su questo metro che si può valutare l'importanza di questa crisi, che se non risolviamo la fine del regime di monopolio clericale inaugurato il 18 aprile 1948 e difeso il 7 giugno 1953.

«Italia ritenuta» dovremo, e opportuno mutare politica, dovrebbe senz'altro dividere il Patto». Identiche considerazioni De Gasperi ha svolto a proposito della CED e della «unione europea», e di strumenti essenziali per il riarmo tedesco, e ai quali la politica clericale in Europa non intende assolutamente rinunciare, anche se sono traballanti e in crisi. Con tale discorso, evidentemente, De Gasperi ha voluto ancora una volta qualificarci come «vecchi e vecchi metodi» e «vecchi uomini. Gli esponenti di «iniziativa democratica» avevano previsto un ordine del giorno finale contenente «indicazioni e precisazioni funzionali» circa il nuovo governo, ma invece non vi è nulla di simile. I mutamenti della campagna governativa sembra si ridurranno all'allontanamento di Cappi, Spataro e Campilli, allo spostamento eventuale di Scelba, alla concessione Fanfani di dicasteri non di primo piano, quali l'Agricoltura e i Lavori Pubblici.

«Cosa ne «minori».

Se la D.C. annassa in questo mare di impotenza e di confusione, che dire dei suoi alleati? Il Consiglio nazionale di quel miscolato partitino che è il P.R.I. ha esattamente riconfermato tutta la sua fallimentare politica, secondo la formula «fuori del governo ma non contro il governo». Chissà che cosa crede di fare, l'eroe che Pascualoni, «con pesimismo virile», previsto «tempi du-

«Non è lecito — ha precisato De Gasperi — parlare di un nostro oltranzismo, che si dovrebbe e potrebbe modificare senza ledere il Patto. In realtà non esiste un atteggiamento neutralista o para-neutralista che si possa conciliare col rapporto di alleanza. Se l'Italia ritenuta» dovremo, e opportuno mutare politica, dovrebbe senz'altro dividere il Patto». Identiche considerazioni De Gasperi ha svolto a proposito della CED e della «unione europea», e di strumenti essenziali per il riarmo tedesco, e ai quali la politica clericale in Europa non intende assolutamente rinunciare, anche se sono traballanti e in crisi. Con tale discorso, evidentemente, De Gasperi ha voluto ancora una volta qualificarci come «vecchi e vecchi metodi» e «vecchi uomini. Gli esponenti di «iniziativa democratica» avevano previsto un ordine del giorno finale contenente «indicazioni e precisazioni funzionali» circa il nuovo governo, ma invece non vi è nulla di simile. I mutamenti della campagna governativa sembra si ridurranno all'allontanamento di Cappi, Spataro e Campilli, allo spostamento eventuale di Scelba, alla concessione Fanfani di dicasteri non di primo piano, quali l'Agricoltura e i Lavori Pubblici.

«Cosa ne «minori».

Se la D.C. annassa in questo mare di impotenza e di confusione, che dire dei suoi alleati? Il Consiglio nazionale di quel miscolato partitino che è il P.R.I. ha esattamente riconfermato tutta la sua fallimentare politica, secondo la formula «fuori del governo ma non contro il governo». Chissà che cosa crede di fare, l'eroe che Pascualoni, «con pesimismo virile», previsto «tempi du-

«Non è lecito — ha precisato De Gasperi — parlare di un nostro oltranzismo, che si dovrebbe e potrebbe modificare senza ledere il Patto. In realtà non esiste un atteggiamento neutralista o para-neutralista che si possa conciliare col rapporto di alleanza. Se l'Italia ritenuta» dovremo, e opportuno mutare politica, dovrebbe senz'altro dividere il Patto». Identiche considerazioni De Gasperi ha svolto a proposito della CED e della «unione europea», e di strumenti essenziali per il riarmo tedesco, e ai quali la politica clericale in Europa non intende assolutamente rinunciare, anche se sono traballanti e in crisi. Con tale discorso, evidentemente, De Gasperi ha voluto ancora una volta qualificarci come «vecchi e vecchi metodi» e «vecchi uomini. Gli esponenti di «iniziativa democratica» avevano previsto un ordine del giorno finale contenente «indicazioni e precisazioni funzionali» circa il nuovo governo, ma invece non vi è nulla di simile. I mutamenti della campagna governativa sembra si ridurranno all'allontanamento di Cappi, Spataro e Campilli, allo spostamento eventuale di Scelba, alla concessione Fanfani di dicasteri non di primo piano, quali l'Agricoltura e i Lavori Pubblici.

«Cosa ne «minori».

Se la D.C. annassa in questo mare di impotenza e di confusione, che dire dei suoi alleati? Il Consiglio nazionale di quel miscolato partitino che è il P.R.I. ha esattamente riconfermato tutta la sua fallimentare politica, secondo la formula «fuori del governo ma non contro il governo». Chissà che cosa crede di fare, l'eroe che Pascualoni, «con pesimismo virile», previsto «tempi du-

«Non è lecito — ha precisato De Gasperi — parlare di un nostro oltranzismo, che si dovrebbe e potrebbe modificare senza ledere il Patto. In realtà non esiste un atteggiamento neutralista o para-neutralista che si possa conciliare col rapporto di alleanza. Se l'Italia ritenuta» dovremo, e opportuno mutare politica, dovrebbe senz'altro dividere il Patto». Identiche considerazioni De Gasperi ha svolto a proposito della CED e della «unione europea», e di strumenti essenziali per il riarmo tedesco, e ai quali la politica clericale in Europa non intende assolutamente rinunciare, anche se sono traballanti e in crisi. Con tale discorso, evidentemente, De Gasperi ha voluto ancora una volta qualificarci come «vecchi e vecchi metodi» e «vecchi uomini. Gli esponenti di «iniziativa democratica» avevano previsto un ordine del giorno finale contenente «indicazioni e precisazioni funzionali» circa il nuovo governo, ma invece non vi è nulla di simile. I mutamenti della campagna governativa sembra si ridurranno all'allontanamento di Cappi, Spataro e Campilli, allo spostamento eventuale di Scelba, alla concessione Fanfani di dicasteri non di primo piano, quali l'Agricoltura e i Lavori Pubblici.

«Cosa ne «minori».

Se la D.C. annassa in questo mare di impotenza e di confusione, che dire dei suoi alleati? Il Consiglio nazionale di quel miscolato partitino che è il P.R.I. ha esattamente riconfermato tutta la sua fallimentare politica, secondo la formula «fuori del governo ma non contro il governo». Chissà che cosa crede di fare, l'eroe che Pascualoni, «con pesimismo virile», previsto «tempi du-

«Non è lecito — ha precisato De Gasperi — parlare di un nostro oltranzismo, che si dovrebbe e potrebbe modificare senza ledere il Patto. In realtà non esiste un atteggiamento neutralista o para-neutralista che si possa conciliare col rapporto di alleanza. Se l'Italia ritenuta» dovremo, e opportuno mutare politica, dovrebbe senz'altro dividere il Patto». Identiche considerazioni De Gasperi ha svolto a proposito della CED e della «unione europea», e di strumenti essenziali per il riarmo tedesco, e ai quali la politica clericale in Europa non intende assolutamente rinunciare, anche se sono traballanti e in crisi. Con tale discorso, evidentemente, De Gasperi ha voluto ancora una volta qualificarci come «vecchi e vecchi metodi» e «vecchi uomini. Gli esponenti di «iniziativa democratica» avevano previsto un ordine del giorno finale contenente «indicazioni e precisazioni funzionali» circa il nuovo governo, ma invece non vi è nulla di simile. I mutamenti della campagna governativa sembra si ridurranno all'allontanamento di Cappi, Spataro e Campilli, allo spostamento eventuale di Scelba, alla concessione Fanfani di dicasteri non di primo piano, quali l'Agricoltura e i Lavori Pubblici.

«Cosa ne «minori».

Se la D.C. annassa in questo mare di impotenza e di confusione, che dire dei suoi alleati? Il Consiglio nazionale di quel miscolato partitino che è il P.R.I. ha esattamente riconfermato tutta la sua fallimentare politica, secondo la formula «fuori del governo ma non contro il governo». Chissà che cosa crede di fare, l'eroe che Pascualoni, «con pesimismo virile», previsto «tempi du-

### INAUDITA RISPOSTA AMERICANA ALLA LETTERA DI KIM IR-SEN

## Clark rifiuta di impegnarsi a rispettare l'armistizio in Corea

Il generale americano propone ai cino-coreani di «rinunciare» puramente e semplicemente ai prigionieri sequestrati da Si Man Ri - Il fantoccio sud-coreano sarebbe libero di attuare nuove provocazioni

KAESONG, 29. — Dopo nove giorni di silenzio, il generale Clark ha risposto oggi alla lettera di Kim Ir-sen e di Peng Te-huai con una risposta di posizione gravissima che costituisce un vero e proprio attentato all'accordo firmato tra le due parti il 7 giugno sulla questione dei prigionieri di guerra, e per conseguenza, all'armistizio.

Nella sua lettera, consegnata stamane dagli ufficiali di collegamento americani a quelli cino-coreani, Clark si rifiuta infatti di assicurare che «a poco realisticamente» accetterebbe di restituire ai cino-coreani i prigionieri sequestrati dal fantoccio americano Si Man Ri e si rifiuta altresì di assumere qualsiasi preciso impegno per il rispetto, anche in futuro, delle clausole dell'accordo sottoscritto dai suoi rappresentanti a Pan Mun Jun.

L'accordo del 7 giugno prevede che il governo sud-coreano unilateralmente classifichi dagli americani come «contrari al rimpatrio» siano affidati alla custodia di una commissione neutrale, sotto il cui controllo i rappresentanti dei loro governi potranno avvicinarli e fornire loro spiegazioni. Se, dopo tali spiegazioni, vi fossero tuttora prigionieri contrari al rimpatrio, la conferenza politica post-armistizio dovrebbe risolvere il problema del loro rimpatrio e soltanto se dopo tre mesi di lavori essa non raggiungesse un accordo, i prigionieri stessi verrebbero rilasciati con lo status di civili.

Come è anche noto, Si Man Ri ha invece puramente e semplicemente sequestrato, arruolando i quasi forzatamente nelle proprie file mercenarie, la quasi totalità dei prigionieri destinati alla custodia neutrale. In seguito a ciò i cino-coreani hanno chiesto a Clark di dire chiaramente se egli intende o meno rispettare e far rispettare l'accordo del 7 giugno e gli hanno chiesto di prendere senza indugio provvedimenti in questo senso.

Nella odierna lettera di risposta, Clark dichiara invece che «a poco realisticamente» accetterebbe di restituire ai cino-coreani i prigionieri sequestrati dal fantoccio americano Si Man Ri e si rifiuta altresì di assumere qualsiasi preciso impegno per il rispetto, anche in futuro, delle clausole dell'accordo sottoscritto dai suoi rappresentanti a Pan Mun Jun.

L'accordo del 7 giugno prevede che il governo sud-coreano unilateralmente classifichi dagli americani come «contrari al rimpatrio» siano affidati alla custodia di una commissione neutrale, sotto il cui controllo i rappresentanti dei loro governi potranno avvicinarli e fornire loro spiegazioni. Se, dopo tali spiegazioni, vi fossero tuttora prigionieri contrari al rimpatrio, la conferenza politica post-armistizio dovrebbe risolvere il problema del loro rimpatrio e soltanto se dopo tre mesi di lavori essa non raggiungesse un accordo, i prigionieri stessi verrebbero rilasciati con lo status di civili.

«La lettera di Clark propone ai cino-coreani una nuova riunione plenaria per discutere l'armistizio nel quadro di questa nuova e grave impostazione.

A Seul, il sottosegretario Robertson, il consigliere di Clark, Murphy, e Si Man Ri hanno discusso oggi i colloqui per il patto militare bilaterale, il cui testo verrebbe redatto immediatamente. Al fronte, le divisioni sud-coreane continuano trattando a spingere dinanzi agli attacchi cino-coreani. Una grande battaglia è in corso per i territori di «Bak» e «Queca» e per la «Christmas Hill».

Il generale Clark rifiuta di impegnarsi a rispettare l'armistizio in Corea. Il fantoccio sud-coreano sarebbe libero di attuare nuove provocazioni.

**L'Austria ringrazia il governo sovietico**

VIENNA, 29. — Il Cancelliere austriaco Julius Raab ha ricevuto oggi in udienza il nuovo ambasciatore dell'URSS a Vienna, Jilich.

Un comunicato ufficiale informa che Raab ha espresso i ringraziamenti del suo Governo per la scarcerazione dei 600 prigionieri di guerra e detenuti civili austriaci ad opera delle Autorità sovietiche.

L'ambasciatore sovietico si è poi recato in visita presso il vice Cancelliere austriaco.

### CON IL BIGLIETTO «D» 71423 ABBINATO A VILLORESI

## Un romano ha vinto i 50 milioni di Monza

Sconosciuto il vincitore - Il biglietto venduto alla Galleria Colonna

Il biglietto 71423 della serie «d», abbinato al corridore Villoresi, si è aggiudicato il primo premio di 50 milioni di lire della classica corsa automobilistica di Monza. Tale biglietto è stato venduto a Roma presso la agenzia Spati in Galleria Colonna.

La vendita è avvenuta sabato 27 tra le ore 21 e le 24, poiché il locale era a quell'ora frequentato da abituali giocatori del totalizzatore ippico, si ha ragione di ritenere che fra essi si sia ricercato il fortunato vincitore.

Un particolare curioso è dato dal fatto che il biglietto vincente, sabato scorso stava per essere consegnato, per essere messo in vendita, alla signorina Ivana Franceschini, la stessa che vendette il biglietto vincente il primo premio di 40 milioni della precedente Lotteria di Monza 1952, presso lo stand delle Lotterie Nazionali nella Galleria di testa della stazione Termini. Solo un banale contrappeso assegnò invece alla Franceschini il biglietto vincente, che fu acquistato da un collega americano. Mi ripose: «Be', dal punto di vista legale non sarebbe accaduto nulla, ma...». «Cioè non avrebbe potuto essere venduto, se non fosse stato acquistato da un collega americano?». «Non, ci vuol nulla in America a far fine della lotteria e dell'umore; basta asti-

88912, Hawthorn, Milano; serie «b» 99143, Piotti, venduto a Imperia; serie «g» 55669, Casella, Pavia; serie «c» 80097, Manzoni, Chieti; serie «c» 52300, Marimino, Roma; serie «a» 98854, Simon, Latina; serie «f» 18576, Bonomi, Roma; serie «a» 97507, Scotti, Genova; serie «f» 37772, Stagnoli, Bologna; serie «e» 75866, Giletti, Torino; serie «i» 31140, Piazza, Genova; serie «c» 81851, Ascari, Cremona.



Gronchi: continua il gioco tra potere e potere

«Tuttora diverso rimane l'atteggiamento del PSDI. La ragione di questo partito si riunirà oggi per discutere come contenersi nei confronti del progettato governo monocolore clericale. Nei giorni scorsi, la socialdemocrazia «Giustizia» scrisse che il Consiglio nazionale della D.C. avrebbe dovuto pronunciarsi chiaramente per un programma di sinistra, poiché in caso contrario i socialdemocratici non avrebbero potuto aderire neppure indirettamente alla tesi di un governo estivo monocolore. E per la stessa «Giustizia» ha con violenza attaccata la relazione di Gonella al Consiglio nazionale clericale. In realtà, l'orientamento clericale è tale che non si vede come il PSDI se vorrà restare fedele alle sue promesse, potrà concedere il proprio appoggio o anche la propria neutralità al progettato ottavo governo De Gasperi.

Viva è l'attesa per le conclusioni a cui perverrà il Comitato Centrale del PSI, che ancora oggi prosegue nei suoi lavori. Già ieri Lizzadro, facendo ampio riferimento al programma della CGIL, ha affermato che su una tale base potrebbe essere assicurato al Paese un lungo periodo di effettiva distensione, quale è stato richiesto dalla maggioranza del corpo elettorale il 7 giugno. Tanto più viva poi, per naturale contrasto con l'atmosfera di intrigo e di confuse velleità alimentata dalla D.C., è l'attesa per i lavori che il Comitato Centrale del PCI inizierà giovedì e per la relazione che vi terrà il compagno Togliatti sul tema della lotta per la pace, per la democrazia e per il benessere del popolo dopo le elezioni del 7 giugno.

## IL DITO NELL'OCCHIO

**La casa delle streghe**

Indro Montanelli sul Corriere della Sera, racconta come avviene in America la «bonaccia alle streghe», cioè ai comunisti. È, tanto per cominciare, il caso di un personaggio che, dopo una cross-examination, cioè un interrogatorio, si suicida. Domandati più tardi che cosa sarebbe accaduto di costui, se suicidato non si fosse. Lo domandarono a un collega americano. Mi ripose: «Be', dal punto di vista legale non sarebbe accaduto nulla, ma...». «Cioè non avrebbe potuto essere venduto, se non fosse stato acquistato da un collega americano?». «Non, ci vuol nulla in America a far fine della lotteria e dell'umore; basta asti-

«ma» si riassume tutta la letteratura americana, e che perciò bisogna spiegare la cosa. «Altri, per noi italiani, passati attraverso una esperienza di regime totalitario e poliziesco anche se, di tutti i regimi polizieschi e totalitari, vi certo il più umaco, il fenomeno rimarrà incomprendibile. Comprendibilissimo, invece, specialmente quando si consideri che il termine di paragone del Montanelli è assai singolare: perché se egli considera umaco il fascismo, non si sa proprio dove si va a finire. Si va a finire a dire queste cose, per esempio? Non, ci vuol nulla in America a far fine della lotteria e dell'umore; basta asti-

ASMOBEO